

Ho già trasmesso via fax una lettera — usufruendo della normativa sui fax — alla sua attenzione, come Presidente della Camera, e all'attenzione del Presidente Mancino, che ieri aveva tollerato quella convocazione e quella riunione fino al suo invito di sconvocazione, segnalando l'assoluta irregolarità di tutto ciò.

Lascio questo mio discorso a verbale, perché ella, Presidente, che in questo momento presiede nuovamente la seduta dell'Assemblea, possa prendere ogni doveroso ed opportuno provvedimento e conseguentemente compiere ogni atto nei confronti del Presidente Mancino, volto ad evitare che vengano fuori aborti di carattere apparentemente corretto, ma in realtà espressione soltanto di forme di prevaricazione: mi riferisco alla proposta di relazione della Commissione d'inchiesta sul dissesto della Federconsorzi, ora sciolta.

La ringrazio e le auguro buon lavoro.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Veneto. Ho ricevuto la sua lettera stamattina. Prenderò contatti con il Presidente del Senato per deliberare insieme il da farsi e poi naturalmente la informerò.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, il sottosegretario Bressa pochi minuti fa sul provvedimento relativo alle foibe si è comportato un po' come Ponzio Pilato: lavandosene le mani, si è rimesso all'Assemblea.

Ritengo che il sottosegretario Bressa, da persona colta quale è, non ignori la Costituzione e segnatamente in questo caso l'articolo 95, il cui primo comma recita: « Il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri ».

Il sottosegretario Bressa dovrebbe sapere che nel corso dello svolgimento di una recente interrogazione a risposta immediata il signor Presidente del Consiglio, Giuliano Amato, ha dato ampia assicurazione sul fatto che il Governo era pienamente favorevole al provvedimento sulle foibe e che anzi si scusava per il colpevole ritardo degli uffici del Governo che non avevano prodotto la necessaria documentazione.

Quindi, per la trasparenza — e la trasparenza è democrazia, Presidente — è bene che si sappia che il Governo, per la bocca più autorevole, quella del signor Presidente del Consiglio, è pienamente favorevole a questo provvedimento. Allora, signor Presidente, non capisco e mi permetto di censurare...

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, le cose non stanno come dice lei, perché il parere del sottosegretario Bressa era sugli emendamenti e non sulla legge. Sugli emendamenti si è rimesso all'Assemblea ed era liberissimo di farlo; se fosse stata la dichiarazione di voto finale sulla legge, avrebbe avuto ragione, ma non si trattava di questo.

PAOLO ARMAROLI. D'accordo, la ringrazio.

GIUSEPPE PALUMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, vorrei associarmi all'interpellanza dell'onorevole Paolone, perché, al di là del fatto che l'abbia sollecitata per otto volte, i recenti fatti e gli sviluppi del caso Catania, dell'antimafia e del Consiglio superiore della magistratura ed i recenti (di ieri) sviluppi, anche giudiziari a Catania e provincia impongono chiarimenti in tal senso.

Catania è una città che ha bisogno di chiarezza, soprattutto in prossimità della prossima sfida elettorale. Pertanto, mi associo anch'io all'interpellanza dell'ono-

revole Paolone, affinché il ministro Bianco, ex sindaco di Catania, venga a chiarire questi fatti che destano grandissima preoccupazione in tutti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Palumbo.

Sospendo la seduta, che riprenderà nel pomeriggio con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 15.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Spini è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che, nella seduta di martedì 6 marzo (*pomeridiana, al termine delle votazioni*), dopo la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 7647 – decreto-legge n. 1 del 2000 – Disposizioni urgenti per la distruzione di materiale a rischio BSE (*scadenza 12 marzo 2001 – approvato dal Senato*), avrà luogo la discussione sulle linee generali delle seguenti mozioni: Pi-

sanu ed altri n. 1-00513 (Sulla vicenda dell'acquisto di una quota del capitale Telekom Serbia) e Selva ed altri n. 1-00514 (Sull'emanazione di schemi di decreti legislativi e sull'esercizio del potere di nomina del Governo). Le relative votazioni avranno luogo a partire da mercoledì 7.

A partire dalla seduta del 6, è previsto altresì il seguito dell'esame della proposta di legge n. 5381 ed abbinate – Diritto d'asilo (*approvata dal Senato*).

L'organizzazione dei tempi di esame delle mozioni inserite in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

Avverto che, per accordi intercorsi fra il rappresentante del Governo ed il presentatore, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Manzione n. 2-02877 è rinviato ad altra seduta.

(Attività di collaudo degli elicotteri Agusta)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Selva n. 2-02910 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole Tosolini, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

RENZO TOSOLINI. Onorevole sottosegretario, come lei ben sa, l'Agusta fin dagli anni quaranta è la più importante azienda italiana e tra le prime nel mondo nel settore delle costruzioni aeronautiche. Complessivamente in Italia occupa oltre 5 mila dipendenti in attività di progettazione, sviluppo, assemblaggio ed assistenza post vendita di elicotteri e convertiplani. Le attività progettuali e di assemblaggio vengono svolte in provincia di Varese, negli stabilimenti di Cascina Costa, mentre presso l'aeroporto di Vergiate vengono effettuate le attività di volo dei collaudi, le

quali sono purtroppo — data la vicinanza — interagenti con quelle di Malpensa e vengono pertanto effettuate in coordinamento e con l'autorizzazione dell'ENAV, ovvero della torre di controllo.

L'avvio di Malpensa 2000 fino al mese di ottobre del 1998 ha comportato un allungamento dei tempi di attesa per le autorizzazioni ai collaudi degli elicotteri e questa penalizzante situazione è peggiorata con la cosiddetta « spalmatura » delle rotte, decisione presa a livello ministeriale per « alleggerire » dall'impatto acustico il territorio circostante e l'aeroscalo. Questa situazione ha comportato un aggravio dei tempi di attesa per le autorizzazioni ai voli di collaudo ed oggi questo contesto presenta oggettive ricadute negative per un'azienda costretta a subire vincoli e tempi di attesa non compatibili con l'autonomia operativa di cui dovrebbe godere uno dei più importanti costruttori di elicotteri al mondo.

Infatti, le attività di collaudo possono avvenire solamente a bassa quota, in ristretti intervalli di tempo e con un pesantissimo impatto acustico sulle aree residenziali limitrofe. Purtroppo, qualora dovesse perdurare tale situazione di precarietà, l'azienda Agusta si vedrebbe costretta a procedere — come trapelato dai vertici dell'azienda — alla delocalizzazione all'estero delle proprie strutture ovvero in aree industriali recettive più congeniali alle proprie attività che, alla luce della fusione con la Westland, potrebbero essere individuate addirittura in Gran Bretagna.

Signor sottosegretario Danese, le chiedo quali iniziative l'esecutivo intenda porre in essere per restituire all'attività di collaudo della più importante industria aeronautica italiana, l'impermeabilità dello spazio identificato sulle carte aeronautiche con la sigla « ATZ Vergiate », il solo compatibile con le rotte di involo degli aeromobili da Malpensa, in modo da tutelare con certezza migliaia di posti di lavoro.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tosolini.

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione, onorevole Danese, ha facoltà di rispondere.

LUCA DANESE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, onorevole interpellante, l'aeroporto di Vergiate, sul quale svolge l'attività di volo la società Agusta, è situato a circa 3 miglia nautiche dalle testate delle piste dell'aeroporto di Malpensa. La breve distanza, unitamente allo scenario delle rotte di decollo degli aerei da Malpensa, definite per contenere l'impatto acustico e ambientale, comporta l'impiego di procedure particolari per l'atterraggio ed il decollo dei velivoli Agusta da Vergiate.

Il 26 febbraio scorso si è svolta a Vergiate tra tutte le componenti interessate (ENAC, ENAV, società Agusta, SEA, compagnie di navigazione aerea) una riunione tecnica finalizzata all'esame delle problematiche e delle richieste poste dalla società Agusta, alcune delle quali (come quella di disporre di una sufficiente operatività con possibilità di traffico in entrata e in uscita su Cascina Costa e Vergiate) sono state concordemente accolte dai partecipanti alla medesima riunione.

A tale proposito si comunica che l'ENAV ha già emesso un ordine di servizio provvisorio, in attesa che tutta la materia venga regolamentata, ove si consideri il traffico in entrata e in uscita a nord di Vergiate ad una quota massima di cinquecento piedi, non intergente con Malpensa.

Nel corso di detta riunione è stata altresì evidenziata la necessità di ricercare soluzioni che consentano una idonea operatività sia alla società Agusta che all'*hub* di Malpensa, nell'assoluto rispetto dei parametri di sicurezza e dei vincoli ambientali; inoltre, è emersa l'esigenza di approfondire ulteriormente taluni aspetti tecnici relativi ad una ipotesi di soluzione rispetto alla quale i partecipanti hanno formulato svariate proposte di carattere tecnico.

Da ultimo, si fa presente che allo scopo di risolvere tutte le problematiche dibat-

tute e in via di approfondimento, è stata fissata un'ulteriore, imminente riunione i cui esiti saranno tempestivamente portati a conoscenza del Parlamento.

Signor Presidente, onorevole interpellante, abbiamo seguito la vicenda passo passo nell'ultimo periodo. Io stesso ho parlato più volte con l'amministratore delegato della società Agusta. Abbiamo rinviato la risposta all'interpellanza in esame, proprio perché era stato programmato l'incontro il 26 febbraio scorso. In conclusione, ritengo che, grazie alle misure che sono già state prese e con la concordia dal punto di vista tecnico che si sta concretizzando in un documento definitivo, il problema possa trovare una soluzione soddisfacente per tutti.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor sottosegretario. L'onorevole Tosolini ha facoltà di replicare.

RENZO TOSOLINI. La ringrazio, signor Presidente. Signor sottosegretario, posso dirmi parzialmente soddisfatto; o meglio, alla luce di quanto da lei illustrato, posso considerarmi soddisfatto con riserva. Le spiegherò il motivo di tale riserva.

Come lei sa, la legge che definisce l'ampliamento dell'aeroporto di Malpensa risale al 1985: da allora, purtroppo, nulla o quasi nulla è stato attivato per cercare di contenere ed abbattere le drammatiche — oserei dire devastanti — ricadute negative dell'aeroscalo.

Per dovere di correttezza possiamo ammettere che qualcosa è stato fatto, anche a seguito di una mia continua e costante pressione sull'esecutivo: sono stati emanati decreti attuativi della legge quadro sull'inquinamento acustico che risale al 1995 ma che purtroppo (similmente ai decreti attuativi del decreto D'Alema del dicembre 1999) risultano essere a tutt'oggi in gran parte disattesi. Anche i maldestri tentativi di recupero ambientale posti in essere dal Governo negli ultimi anni non hanno sortito alcun beneficio; anzi, al contrario, hanno generato soltanto sconcerto e disorientamento, soprattutto

nelle amministrazioni dei centri limitrofi rispetto all'area aeroportuale, tanto che si è fatto ricorso addirittura alla delocalizzazione delle residenze di privati cittadini. Oggi — purtroppo — tra le vittime illustri di Malpensa dobbiamo inserire anche un'azienda di primaria importanza, fiore all'occhiello e vanto della nostra tecnologia, come l'Agusta.

Onorevole Danese, quando dico di essere parzialmente soddisfatto per la risposta del Governo non mi riferisco alla sua innegabile buona volontà, della quale abbiamo avuto conferma con l'immediata istituzione del richiamato tavolo di studio, bensì al fatto che questa commissione interviene per individuare correttivi al frutto del lavoro di una commissione che l'ha preceduta. Di questo passo cosa faremo? Istituiremo ancora un'altra commissione, per verificare se la precedente abbia elaborato le soluzioni migliori o se — magari — abbia danneggiato altri soggetti. Mi sembra chiaro che negli ultimi anni questi tavoli di studio hanno lavorato all'insegna dell'improvvisazione, cercando di volta in volta di tamponare le falle e di porre correttivi ai tanti errori di quello che non esito a definire come un classico caso di cecità progettuale (quale si sta rivelando Malpensa 2000). Aggiungiamo l'aggravante che mai (lo sottolineo: mai) gli enti locali sono stati coinvolti e consultati. Se ne deduce che il Ministero dei trasporti può elaborare una definizione di rotte da Malpensa creando una situazione conflittuale con un'azienda di primaria importanza, violando — dopo circa sessant'anni di attività — l'impermeabilità di uno spazio vitale per le attività di collaudo e creando di fatto seri problemi sul versante occupazionale.

Nonostante tutto, onorevole sottosegretario, nonostante i poco confortanti precedenti che ho citato, mi azzardo ad accordarle credito e mi auguro che venga realmente restituita all'Agusta la piena operatività e la totale autonomia per le attività di collaudo, in modo che possa definitivamente operare senza alcun vincolo, come è accaduto fin dagli anni quaranta e fino al 1998, anno di inaugu-

razione di Malpensa 2000. Solo allora potrò sciogliere la riserva che ho formulato in apertura e ritenermi completamente soddisfatto.

(Atti vandalici contro postazioni di Forza Italia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Palmizio n. 2-02919 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 2*). L'onorevole Palmizio ha facoltà di illustrarla.

ELIO MASSIMO PALMIZIO. Signor Presidente, l'interpellanza si illustra da sé ed è abbastanza chiara. Mi limito soltanto ad aggiungere che nella notte fra il 25 e il 26 febbraio è stato commesso un altro atto vandalico nei confronti del gazebo di Piacenza, analogo a quelli di Rimini e di Macerata: la struttura portante è stata tagliata e sono stati rubati libri. Attendo una risposta del Governo anche su questo episodio.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Brutti, ha facoltà di rispondere.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, con l'interpellanza urgente presentata dagli onorevoli Palmizio, Scajola e Vito si richiama l'attenzione del Governo su alcuni recenti atti di intimidazione e di violenza nei confronti di esponenti e di sedi di Forza Italia.

In particolare, l'interpellanza fa riferimento a due episodi avvenuti entrambi pochi giorni fa: il primo a Macerata, dove un gazebo di Forza Italia è stato imbrattato con scritte minacciose, ed il secondo a Rimini, dove una struttura analoga è stata distrutta dalle fiamme. Gli onorevoli interpellanti chiedono al Governo quali iniziative intenda predisporre in relazione a tali episodi e, più in generale, per un sereno svolgimento della campagna elettorale.

Devo dire, purtroppo, che negli ultimi mesi sono avvenuti altri episodi dello stesso genere, ma anche episodi più gravi, con una varietà di obiettivi politicamente rilevanti. In qualche caso non si è trattato di atti di vandalismo o di minacce più o meno pesanti, ma di qualcosa di peggio: penso all'ordigno esplosivo depositato presso il Duomo di Milano e all'attentato alla sede de *il manifesto*, pochi giorni prima di Natale, attentato che avrebbe potuto avere un esito veramente drammatico e che ha già determinato il ferimento grave di un estremista di destra, oggi sottoposto a procedimento penale per il reato di strage.

Se vogliamo guardare invece questi episodi di minore portata, devo dire che è la terza volta che, nel mese di febbraio, questa Assemblea si occupa di episodi di questo genere, dopo le informative urgenti rese dal Governo i giorni 1° e 15 febbraio, in seguito ad alcuni atti intimidatori rivolti anche questi contro sedi di Forza Italia. Io stesso, in queste occasioni, ma anche in altre, ho adempiuto al dovere istituzionale di fornire informazioni, anche quando si tratta di fatti di non grande portata; si tratta di un dovere istituzionale sia per la richiesta che viene avanzata dalle forze politiche colpite da questi atti intimidatori sia perché il Governo non sottovaluta nessuno di questi episodi, neanche quelli minimi.

Oggi quindi non posso che richiamare le valutazioni già espresse dal Governo nelle occasioni precedenti, ribadendo la più ferma e incondizionata condanna di tali atti. Riaffermo, inoltre, l'impegno del Governo a fare quanto in suo potere per assicurare uno svolgimento il più possibile sereno della campagna elettorale e per contrastare ogni tentativo volto ad inquinare, con l'intimidazione o con la violenza, il confronto democratico. Tale confronto va garantito ed io affermo altresì che deve essere garantita anche la lotta politica di ciascun partito, segnatamente quella delle forze di opposizione contro il Governo. Infatti, il Governo, da un lato, è parte del confronto politico che si sviluppa nel paese in queste settimane e,

dall'altro, deve garantire tutte le parti politiche: questo compito spetta principalmente al Ministero dell'interno, che deve avere la capacità di porsi, insieme alle forze di polizia, quale punto di riferimento per tutti i cittadini italiani e quindi per tutte le forze politiche, sia pure in legittimo contrasto fra loro, come avviene evidentemente in questa fase preelettorale.

Deve essere compiuto uno sforzo comune, perché al compito di garantire lo svolgimento sereno del confronto democratico sono chiamate tutte le forze politiche, principalmente i loro rappresentanti più autorevoli, perché esiste il rischio di tensioni e di esasperazioni nella competizione elettorale. Pertanto, tutti noi, a cominciare da chi ha responsabilità politica, abbiamo il dovere di tenere un atteggiamento misurato e responsabile, evitando comportamenti che possano innescare reazioni sproporzionate. Questo è un impegno che il Governo sente per primo come proprio. La dialettica politica deve essere garantita anche quando è aspra, ma dobbiamo fare assieme il possibile per favorire un dibattito civile evitando toni o argomenti che possano eccitare i fanatici oppure farli sentire in qualche modo a proprio agio.

Detto questo, abbiamo il dovere specifico di fare in modo, con l'azione puntuale e rigorosa delle forze di polizia, che episodi di provocazione come quelli citati non si ripetano, che essi vengano prevenuti e che i responsabili vengano individuati e perseguiti.

A Macerata, in piazza della Libertà, tra la notte del 19 ed il 20 febbraio scorsi (ed è questo il primo episodio di cui parliamo), due giovani di 21 anni sono stati sorpresi da agenti della polizia di Stato mentre con vernice spray rossa tracciavano scritte ingiuriose affiancate dal simbolo della falce e martello su un gazebo che Forza Italia aveva installato da pochi giorni. C'è stata dunque l'immediata individuazione dei responsabili.

I giovani, entrambi residenti a Macerata, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per il reato di deturpamento ed imbrattamento di cose altrui, ai sensi

dell'articolo 639 del codice penale. Questi due giovani non risultano avere precedenti dello stesso genere.

Preciso che, fin dal 15 febbraio scorso, il questore di Macerata aveva disposto l'intensificazione in tutta la provincia dei servizi di vigilanza degli obiettivi «sensibili», degli obiettivi di natura politica su precise disposizioni del Ministero dell'interno.

Vorrei sottolineare l'efficienza dei servizi predisposti dalla questura per il fatto che i due autori sono stati immediatamente individuati mentre stavano commettendo questo reato. Dopo l'episodio è stata ulteriormente rafforzata la vigilanza e, in particolare, si è voluta rafforzare l'attività informativa ed investigativa per individuare eventuali focolai di violenza o di sopraffazione in questa situazione maceratese che, in base alla mia memoria e alle mie conoscenze, è di solito una situazione tranquilla in cui il confronto democratico si svolge in forma civile.

Per quello che riguarda l'episodio di Rimini, l'esito delle indagini non ha ancora consentito di accertare l'esatta natura dell'incendio.

Alle ore 1,25 del 21 febbraio, in seguito ad una segnalazione telefonica di un operatore ecologico, una squadra del locale comando dei vigili del fuoco, insieme a personale della questura, è intervenuta per spegnere le fiamme che avevano semi distrutto un gazebo di Forza Italia installato in piazza Giulio Cesare. L'intervento ha evitato il propagarsi dell'incendio che aveva già intaccato il tendone in tela sintetica utilizzato per la copertura del gazebo, la pavimentazione in legno ricoperta da moquette, alcuni mobili e suppellettili.

Gli accertamenti per stabilire le cause dell'incendio sono ancora in corso e finora, dai sopralluoghi effettuati dai vigili del fuoco e dal personale della questura, non sono emersi elementi univoci che possano ricondurre l'episodio ad un fatto di natura dolosa ed individuarne puntualmente la dinamica.

Non si può escludere che esso sia stato causato dalla negligenza di qualcuno o da

fattori accidentali (il materiale plastico è altamente infiammabile), tuttavia l'ipotesi che si sia trattato di un atto doloso è oggetto di attenta considerazione da parte degli inquirenti.

Sono stati sentiti e escussi a verbale l'operatore ecologico che aveva segnalato l'incendio, il capo squadra dei vigili del fuoco e il responsabile organizzativo locale di Forza Italia. Nel verbale della denuncia resa subito dopo l'incendio, quest'ultimo, pur non avanzando precisi sospetti su persone, ha riferito del comportamento insolente di tre giovani durante l'inaugurazione del gazebo.

In seguito, lo stesso responsabile ha riferito di una ragazza che, nel pomeriggio successivo all'incendio, aveva effettuato delle fotografie al gazebo distrutto e poi ha accennato al furto di tre bandiere del partito avvenuto in una delle notti precedenti.

Queste dichiarazioni sono state attentamente vagliate. Finora, in mancanza di qualsiasi indicazione utile all'identificazione, non è stato possibile individuare né gli autori del furto né i tre giovani che avevano disturbato l'inaugurazione. Invece, è stata identificata l'autrice delle fotografie che ha dato una spiegazione che gli inquirenti hanno ritenuto credibile, dichiarando di averle scattate per rappresentare il paesaggio. Non ci sono stati, comunque, elementi per pensare ad un'altra ragione. Inoltre, preciso che, prima di questo incendio, non era stata presentata alla questura di Rimini o alla locale stazione dei carabinieri alcuna denuncia per danneggiamenti o intimidazioni di natura politica.

Su questi fatti e su gli altri cui ho fatto cenno all'inizio — alcuni episodi del mese di febbraio riguardano varie forze politiche —, si può fare qualche ulteriore considerazione.

Una prima analisi del fenomeno ci induce a ritenere che, ad eccezione di pochi casi verosimilmente da attribuirsi a piccole bande di tipo microcriminale, gli episodi siano espressione di un clima di intolleranza che contraddistingue le componenti estreme, i gruppi che si collocano

ai margini del confronto politico, che negano o contestano il metodo democratico e che, quindi, ricorrono a forme — a volte minime e, tuttavia, ugualmente biasimevoli — di intimidazioni contro tutti gli schieramenti parlamentari.

Ho già detto che il Ministero dell'interno non sottovaluta affatto né il fenomeno in generale né alcuno degli episodi avvenuti, anche quelli di consistenza minima. Si è trattato e si tratta, infatti, in tutti questi casi, di atti diretti a colpire la libertà di organizzazione e di espressione politica.

Sono state impartite specifiche direttive per intensificare l'attività di vigilanza e di prevenzione in tutti i luoghi a rischio. Il 3 gennaio scorso è stata diramata una circolare con la quale, in previsione dell'apertura della campagna elettorale, è stato chiesto a tutti i prefetti e ai questori di prestare la massima attenzione ai dispositivi di prevenzione generale e alla protezione di sedi, di uffici, di strutture, di partiti e di movimenti politici. Il 10 e il 13 febbraio, a seguito di nuovi episodi vandalici, sono state diramate due ulteriori circolari, con le quali le autorità provinciali di pubblica sicurezza sono state invitate ad intensificare la vigilanza nei confronti degli obiettivi politici, dei circoli e dei movimenti, rivedendo eventualmente le misure già adottate. I prefetti, hanno convocato apposite riunioni dei comitati provinciali per l'ordine e per la sicurezza pubblica e riunioni tecniche di coordinamento delle forze di polizia per verificare la sicurezza dei singoli possibili obiettivi politici. I questori hanno attivato le misure di vigilanza stabilite con apposite ordinanze di servizio. Le forze di polizia proseguono, naturalmente, nella ricerca dei responsabili degli atti che ho esplicitamente menzionato, richiamando anche quelli dei mesi precedenti. I prefetti ed i questori sono stati specificamente invitati a rilevare e ad analizzare con la massima attenzione tutti i segnali che si manifestano nelle diverse realtà territoriali per attuare efficaci azioni preventive e per scoraggiare qualsiasi tentativo di rilancio di pratiche violente.

La prevenzione di atti violenti che possono turbare la sicurezza delle forze politiche, dei loro aderenti e delle loro iniziative, viene attuata anche attraverso l'incremento degli uomini impiegati nei servizi di controllo del territorio, soprattutto in occasione di manifestazioni che presentano rischi di scontri o di incidenti.

Tutto ciò ovviamente comporta un accresciuto e notevole impiego di risorse umane, ma ciò è necessario per garantire la sicurezza della vita democratica che deve svolgersi libera da ogni intolleranza e da ogni violenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Palmizio ha facoltà di replicare.

ELIO MASSIMO PALMIZIO. Signor Presidente, innanzi tutto ringrazio il sottosegretario Brutti e prendo atto della sua condanna nei confronti di qualunque azione che possa intimidire una forza politica nello svolgimento della sua attività principale.

Egli mi conferma che le indagini sull'episodio di Rimini sono ancora in corso. Sarei il primo della nostra parte politica a sperare che si sia trattato di un incidente e non di un atto doloso; infatti, se fosse stato un incidente, non dovremmo temere di non poter svolgere attività politica in tutta tranquillità.

Prendo atto anche delle sue dichiarazioni sufficientemente esaustive sul tipo di prevenzione che si intende intraprendere per garantire una campagna elettorale tranquilla e sicura a tutte le forze politiche, ovviamente non soltanto a noi, ma non posso non esprimere la grande preoccupazione mia (non soltanto come deputato dell'Emilia Romagna), del collega Vito (qui presente) e dell'onorevole Scajola (responsabile di ben 450 punti in Italia dove verranno installati gazebo di Forza Italia).

Qualora abbiate la mappa delle postazioni di Forza Italia sul territorio nazionale, credo dobbiate intraprendere azioni più mirate per proteggere strutture fisse che rappresentano obiettivi più facili da colpire per chi volesse intimidire una

forza politica nello svolgimento della sua azione in campagna elettorale.

Mi auguro non vi siano più episodi come quello di Piacenza, del quale forse lei non era informato (non era oggetto dell'interpellanza perché il fatto è avvenuto in seguito), dove sono stati tagliati i teloni del gazebo e sono stati rubati alcuni libri del presidente Berlusconi, con una diffusione particolare dei nostri libri (tutto sommato va bene anche quella).

Mi auguro, comunque, che non vi siano più episodi di danneggiamento o di impedimento dell'attività politica, viste le raccomandazioni che lei, a nome del Governo, ci ha fatto. Ovviamente, riteremo il Governo responsabile per qualunque azione intimidatoria nei confronti nostri o di qualunque altra forza politica nel corso della prossima campagna elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Responsabile di eventuali inazioni!

(Incidente dell'aeronautica militare nella provincia di Treviso)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Fragalà n. 2-02920 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 3*).

L'onorevole Fragalà ha facoltà di illustrarla.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

ROCCO MAGGI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Treviso si è appreso, con riguardo all'incidente aereo avvenuto in data 8 febbraio 2001 in Villorba, in occasione del quale ha perso la vita il

pilota Davide Franceschetti, che, a seguito di segnalazione telefonica della caduta del cacciabombardiere Amx dell'aeronautica militare da parte del comandante del nucleo operativo dei carabinieri di Treviso, veniva effettuato, dal sostituto procuratore incaricato, apposito sopralluogo per coordinare le prime indagini, disporre il sequestro dei rottami del velivolo e la repertazione delle tracce; della vicenda veniva quindi informato il procuratore, con il quale si concordavano procedure e modalità operative.

Seguiva l'iscrizione di procedimento penale a carico di ignoti per i reati di cui agli articoli 589, 428 e 449 del codice penale e si disponeva consulenza autptica sulla salma; venivano, poi, convalidati gli atti urgenti e si provvedeva a disporre il sequestro di tutta la documentazione relativa al velivolo, alla sua manutenzione, alle comunicazioni audio, radio e video-radar.

Si procedeva a verificare la sicurezza ed integrità dei luoghi ove sono stati trasportati tutti i rottami ed il motore in sequestro (*hangar* presso l'aeroporto militare di Istrana), debitamente sigillati e custoditi.

È stato inoltre riferito che sono intercorsi frequenti contatti sia con la procura militare di Padova, che pure indaga sui fatti in oggetto, sia con il presidente della Commissione d'inchiesta immediatamente nominata, con l'accordo di procedere in parziale collaborazione, là dove possibile e nel pieno rispetto delle rispettive competenze e poteri.

La procura ha, infine, disposto la nomina di una commissione di quattro consulenti tecnici civili, esperti in materie di ingegneria aerospaziale, meccanica e di sicurezza di volo, con l'incarico di verificare ed accertare le cause della caduta del velivolo, analizzando i rottami, il motore e tutta la documentazione sequestrata (incarico conferito il 15 febbraio 2001 con termine di 120 giorni).

Trattandosi di indagine avviata di recente, non è possibile fornire sull'episodio altre notizie né ipotizzare situazioni collegabili all'indagine condotta all'epoca dal

dottor Pititto e che lo indusse, tra l'altro, a disporre il sequestro, ai sensi dell'articolo 253 del codice di procedura penale, di un aereo AMX e di un elicottero EH-101: sequestro a seguito del quale intervenne il provvedimento di revoca della designazione del dottor Pititto ad opera del dottor Vecchione.

Sul punto si precisa che il procedimento penale derivatone, avviato dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia a carico dello stesso dottor Vecchione per l'ipotizzato reato di abuso d'ufficio, è stato definito con provvedimento di archiviazione del locale GIP in data 6 dicembre 1999.

In detto provvedimento si legge, tra l'altro, che «alla luce della ricostruzione compiuta del quadro normativo che attualmente disciplina i rapporti tra procuratore della Repubblica e suoi sostituti, che, per effetto del disposto dell'articolo 70 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (come modificato dall'articolo 20 comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 499 del 1988), il titolare dell'Ufficio mantiene fermo il potere alternativo di trattare personalmente un determinato affare, così come ribadito anche dal CSM che (...) nel caso concreto i provvedimenti oggetto di censure (cioè quelli adottati dal dottor Vecchione per revocare il decreto di sequestro dei velivoli e poi la designazione del dottor Pititto alla trattazione dell'inchiesta) risultano correttamente motivati, così che alcuno spazio permane per addebiti di carattere penale».

Lo stesso Consiglio superiore della magistratura, in data 21 febbraio 2001, ha approvato la revoca — giudicata compiutamente e propriamente motivata perché rispondente ai requisiti di legittimità che regolano la materia e conseguente alla violazione da parte del dottor Pititto del principio di leale collaborazione all'interno di qualsiasi ufficio giudiziario — della designazione del predetto dottor Pititto e la successiva assegnazione del procedimento in questione al procuratore aggiunto dottor Italo Ormanni congiuntamente ad altro sostituto designando.

Si segnala, inoltre, che per la stessa vicenda è stata aperta nei confronti del dottor Pititto la procedura di trasferimento d'ufficio (che verrà trattata dal *plenum* del CSM in data 7 marzo prossimo venturo) ex articolo 2 del regio decreto-legge 31 maggio 1946 n. 511, per avere il medesimo tenuto, in qualità di sostituto procuratore presso il tribunale di Roma, un comportamento lesivo del prestigio e della funzione ricoperta, creando nell'ambito dell'ufficio una situazione di conflitto con il procuratore e con altri colleghi della procura, nonché con il GIP; in particolare per avere emesso, in data 14 aprile 1999, un decreto di sequestro ai sensi dell'articolo 253 del codice di procedura penale di un aereo AMX e di un elicottero EH-101 e della documentazione amministrativa, senza informarne il dottor Torri, procuratore aggiunto, coordinatore del gruppo di lavoro dei reati contro la pubblica amministrazione (e per suo tramite, il procuratore dottor Vecchione), malgrado l'importanza del procedimento e nonostante la richiesta scritta fatta in data 16 dicembre 1998 da parte del dottor Torri di essere informato sul procedimento in questione.

Per il resto si ricorda, come riferito anche in occasione della recente risposta (cui appare lecito fare rinvio) fornita proprio da me a nome del Governo nella seduta del 14 dicembre 2000 presso l'aula della Camera dei deputati all'interpellanza urgente n. 2-02691 presentata dallo stesso onorevole Fragalà, che avverso il capo di sentenza con cui il dottor Pititto è stato assolto dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura dall'incolpazione concernente la vicenda evocata nell'interpellanza, il ministro della giustizia ha proposto impugnazione per insufficiente e contraddittoria motivazione su un punto decisivo della controversia.

PRESIDENTE. L'onorevole Fragalà ha facoltà di replicare.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, signor sottosegretario, sono del tutto insoddisfatto della risposta data dal

Governo rispetto a una interpellanza che non verte certamente su un contrasto tra magistrati della procura della Repubblica di Roma perché se fosse soltanto questo evidentemente sarebbe minor cosa. Invece il problema gravissimo che è nato dal contrasto tra il procuratore capo della Repubblica di Roma, Roberto Vecchione, e il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Pititto, riguarda una vicenda di carattere personale e umano che ha interessato per ultimo l'eroico pilota dell'aviazione militare italiana, Davide Franceschetti, di 36 anni, sposato, padre di tre figli, maggiore del corpo aeronautico, esperto pilota, il quale ha perso la sua giovane vita a bordo di un aereo AMX che è caduto vicino a Treviso alcuni giorni fa dopo che l'eroico pilota, per evitare di finire in una scuola che in quel momento era gremita di ragazzi che seguivano le lezioni, ha ritardato la procedura di espulsione dal veicolo e quindi ha perso eroicamente la vita alla guida di questo aereo. Ebbene, questo aereo in cui il pilota Davide Franceschetti di 36 anni è morto alcuni giorni fa, è lo stesso caccia-bombardiere AMX che è rimasto coinvolto nei seguenti incidenti, signor sottosegretario: il 15 maggio 1984, il comandante Manlio Quarantelli, pilotando un prototipo AMX è stato costretto ad un atterraggio di emergenza nella campagna presso Torino (il pilota è morto in conseguenza dell'incidente); il 7 ottobre 1990, nell'Oltrepo Pavese è andato distrutto un AMX pilotato da Marco Adinolfi; il 4 ottobre 1992, in località San Pietro in Valle, un AMX del 3° stormo, condotto dal pilota Roberto Valotti è andato a finire contro una casa (il pilota si è salvato catapultandosi con il seggiolino eiettabile); il 28 agosto 1993, nel mare del nord, un AMX si è inabissato (il pilota, maggiore Franco De Mori, è morto); il 7 settembre 1993, sui monti del Mugello si schiantato un AMX (il pilota, Loris Sala, si è salvato catapultandosi con il seggiolino eiettabile); il 6 aprile 1994, sul Gran Sasso, si è verificato un altro incidente coinvolgente un AMX (il pilota, è morto); il 20 novembre 1995, a Verona, gravi danni ad un

AMX in fase di atterraggio; il 9 gennaio 1996, incidente coinvolgente un AMX del 3° stormo; 13 settembre 1996, gravi danni a un AMX in fase di atterraggio; 15 dicembre 1998, il capo del 4° reparto dello Stato maggiore dell'aeronautica, generale Claudio Debertolis, nel corso dell'audizione davanti alla Commissione difesa del Senato della Repubblica, ha dichiarato, con riferimento all'AMX: « Il veicolo presenta problematiche strutturali che sono anch'esse in via di soluzione ... ». Nel corso di detta audizione, il generale Debertolis, ad una domanda del senatore Semenzato, sul presupposto che l'aeronautica sta rottamando parte dei velivoli AMX che sembrano essersi rivelati non adeguati, ha risposto: « L'operazione che sta facendo l'Aeronautica militare è precisamente quella di porre una trentina di veicoli in riserva logistica, con tecniche di preservazione per ottimizzare l'utilizzo dei rimanenti ».

Nell'interrogazione n. 4-08814, del 9 dicembre 1997, il senatore Massimo Dolasza ha affermato: « In sintesi, il Ministero della difesa ha pagato, per lo sviluppo e la produzione degli aeromobili AMX, prezzi del tutto sproporzionati alle caratteristiche ed alle prestazioni dei veicoli stessi, rivelatisi poi inaffidabili per ripetuti problemi al sistema motopropulsivo e quindi inutilizzabili per cedimenti strutturali gravi derivati da errato calcolo progettuale e da negligente fabbricazione ».

Ebbene, signor sottosegretario, non sfuggirà alla sua sensibilità che, di fronte ad una catena così lunga di incidenti mortali con lo stesso veicolo, che l'Italia ha acquistato dagli Stati Uniti a prezzi sproporzionati (probabilmente, come è accaduto per la Telekom Serbia, perché è « volata » una tangente nei confronti di chi ha fatto l'affare), incidenti in cui ha perso la vita il fior fiore dei piloti dell'Aeronautica militare, un sostituto procuratore della Repubblica di Roma abbia avuto il coraggio di porre sotto sequestro questo veicolo a sorpresa, per consentire una

perizia obiettiva sulle carenze strutturali e costruttive del veicolo stesso, al fine di impedire nuove morti.

Lei conosce la storia: il sostituto procuratore della Repubblica è il dottor Giuseppe Pititto, ma il suo capo, il procuratore Vecchione, pur non avendone alcuna legittimazione, ha bloccato il sequestro e ha avvocato a sé l'inchiesta, togliendola a Pititto; naturalmente, quindi, non ha fatto effettuare la perizia che era stata ordinata da Pititto. Dopo qualche tempo, un nuovo incidente: il pilota Davide Franceschetti, di trentasei anni, ha perso la vita.

Avremmo dunque potuto evitare questo ulteriore lutto dell'Aeronautica militare ed impedire che dei bambini rimassero orfani, che una moglie divenisse vedova, solo se il procuratore Vecchione non avesse avuto intendimenti di carattere extragiudiziario nel revocare l'inchiesta, bloccare il sequestro, impedire la perizia. A questo punto, avremmo certamente saputo perché oltre dodici AMX hanno avuto incidenti mortali, perché l'Aeronautica militare ha avuto questi lutti, perché gli alti ufficiali dell'Aeronautica militare sentiti dalla Commissione difesa hanno affermato che l'AMX ha effettivamente difetti strutturali. Evidentemente, se tutto questo non fosse accaduto, oggi avremmo potuto sapere la verità e non limitarci ad ascoltare una difesa d'ufficio del procuratore capo della Repubblica di Roma sulla base di indicazioni del Consiglio superiore della magistratura che sono assolutamente contraddittorie e contrastanti.

Il sottosegretario sa che il procuratore della Repubblica di Roma ha motivato la revoca del sequestro ed ha impedito la perizia con il pretesto che il sostituto procuratore dottor Pititto non lo avrebbe informato dell'attività d'indagine; il sottosegretario sa, però, che la competente VII commissione del Consiglio superiore della magistratura ha accertato che il pubblico ministero Pititto non aveva affatto il dovere di informare previamente il procuratore capo ed ha di conseguenza proposto al *plenum* di dichiarare l'illegitti-

mità della revoca operata dal dottor Vecchione. Quindi, le notizie d'ufficio che le sono state trasmesse sono errate, signor sottosegretario, e lei avrà certamente la sensibilità di richiamare coloro che hanno steso la risposta all'interpellanza, perché almeno comunichino al rappresentante del Governo che risponde in Parlamento notizie esatte, corrette e non addirittura smentite da atti ufficiali del Consiglio superiore della magistratura.

Per quanto riguarda, poi, la sentenza disciplinare di assoluzione, che ha dichiarato legittima la revoca operata dal dottor Vecchione, per il fatto che Pititto non lo avesse informato preventivamente del decreto di sequestro, non si è considerato un dato. Il dottor Vecchione ha bloccato abusivamente il decreto di sequestro, pur non avendone alcun potere, e ha posto in essere un comportamento che è responsabile (per non usare l'espressione stalinista e staliniana « oggettivamente responsabile ») del fatto che i responsabili dei guasti strutturali dell'aereo AMX abbiano potuto eludere le investigazioni, che il dottor Pititto aveva messo in opera, attraverso il sequestro dell'aereo e attraverso la perizia ordinata. Ciò al fine di conoscere per quali motivi il suddetto aereo, venduto all'Italia per una cifra stratosferica, fosse stato al centro di numerosissimi incidenti mortali che avevano distrutto i veicoli.

Signor sottosegretario, le chiedo, dal momento che siamo di fronte ad un nuovo lutto, a una nuova vittima, se non si debba agire per dovere morale, più che politico, in memoria del maggiore Davide Franceschetti e per suoi familiari, che sicuramente adiranno per azione di responsabilità civile il dottor Vecchione, il quale due anni fa impedì che si facesse quella perizia. Dobbiamo fare in modo che questo aereo venga finalmente periziato; non mi riferisco al relitto caduto, ma a uno degli aerei in dotazione all'aeronautica militare che deve essere posto sotto sequestro e periziato. Non sarebbe possibile rivederci tra qualche mese, o tra qualche anno, in quest'aula, per discutere di un nuovo incidente mortale perché un

procuratore capo della Repubblica, per non disturbare il conducente, ha ritenuto di revocare un ordine di sequestro e una perizia per gli eventuali problemi strutturali di un aereo in dotazione alla nostra aeronautica militare e al centro di così gravi incidenti.

Se l'autorità giudiziaria veneta, competente per territorio, assumerà lo stesso provvedimento di sequestro assunto dal dottor Pititto, signor sottosegretario — credo che non sfuggirà alla sua esperienza giudiziaria — ci troveremo di fronte ad un serio problema: la più importante procura del paese è retta secondo metodi che mirano a coprire situazioni gravissime, quali il fatto che l'Italia ha acquistato e ha dato in dotazione alla sua aviazione militare un aviogetto cacciabombardiere che, per motivi strutturali, è stato al centro di una catena lunghissima di incidenti mortali, che hanno causato anche la totale distruzione dell'aviogetto. Rispetto a tutto ciò, il suo Ministero e il suo ministro, istituzionalmente e costituzionalmente competente per le iniziative disciplinari nei confronti dei magistrati, si deve porre il problema se sia ancora adeguata la direzione della procura della Repubblica di Roma rispetto ad una responsabilità così grave, conseguente ad un'altra serie di attività — che lei stesso ha richiamato — che hanno portato il dottor Pititto ad entrare in contrasto con il dottor Vecchione. Si pensi all'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e al fatto che i suoi genitori si sono rivolti addirittura al Presidente della Repubblica per chiedere per quale motivo anche quell'inchiesta fosse stata sottratta al dottor Pititto con un illegittimo provvedimento del procuratore capo della Repubblica di Roma. Se a queste domande dovremo dare una risposta finalmente lineare, che non costi la vita ad un altro appartenente alle nostre Forze armate e all'aviazione militare, non c'è dubbio che la procura della Repubblica di Roma non può continuare ad essere retta da un personaggio che ha fornito motivi così gravi di discussione e soprattutto di perplessità.

(Messa in sicurezza dei torrenti della provincia di Torino)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Soro n. 2-02896 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 4*).

L'onorevole Merlo, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GIORGIO MERLO. Signor Presidente, rinuncio ad illustrarla.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, gli interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative il Governo abbia posto in essere per rimuovere gli ostacoli agli interventi di pulizia e di arginatura dei torrenti Pellice e Chisone.

Al fine di fare fronte all'immediata necessità di provvedere alla messa in sicurezza dei territori coinvolti dagli eventi alluvionali dell'ottobre 2000, il magistrato per il Po lo scorso 15 dicembre, dopo aver avviato l'esecuzione dei pronti interventi e quelli di estrema urgenza, ha predisposto ed inoltrato al dipartimento per la protezione civile, alla regione Piemonte e all'autorità di bacino del Po una prima proposta di piano di interventi straordinari, così come è previsto dalle ordinanze n. 3090 del 18 ottobre 2000, n. 3092 del 27 ottobre 2000, n. 3093 dell'8 novembre 2000 e n. 3095 del 23 novembre 2000. Ciò nell'ambito più ampio di una programmazione coordinata a livello di bacino che il magistrato per il Po sta elaborando, ma più ancora attuando, con il coinvolgimento delle proprie strutture e del proprio organico, che peraltro è ridotto, con notevole profusione di impegno in termini di personale e mezzi in tutte le regioni colpite così gravemente dalle alluvioni dello scorso anno, come è ricordato nell'interpellanza.

Nella sola area piemontese, per far fronte alle necessità di salvaguardia delle

popolazioni locali, il magistrato per il Po ha individuato 61 interventi urgenti, per un importo complessivo di 112 miliardi e 770 milioni, oltre alle 175 opere di pronto intervento e somma urgenza, per un importo pari a 77 miliardi e 300 milioni. Nell'ambito di questo impegnativo lavoro sono stati individuati anche gli interventi necessari sulle aste dei torrenti Pellice e Chisone, che sono sintetizzate in alcune tabelle che posso mettere a disposizione dei colleghi interpellanti.

In particolare, per il torrente Chisone il piano di interventi straordinari disposto nello scorso dicembre prevede undici interventi, per un importo complessivo di 17 miliardi e 900 milioni, di cui cinque interventi sono già finanziati per un importo di 10 miliardi e 900 milioni e sei interventi non sono ancora coperti da finanziamento per un importo di 7 miliardi.

Analogamente per il torrente Pellice lo stesso piano prevede 14 interventi, per un importo complessivo di 13 miliardi e 850 milioni, di cui sei interventi sono finanziati per 8 miliardi e 700 milioni e otto interventi non sono finanziati per 4 miliardi e 950 milioni. Nelle tabelle che consegnerò agli onorevoli interpellanti sono riportate nel dettaglio le varie posizioni di ogni singolo intervento.

Gli interventi finanziati hanno trovato copertura nel capitolo 7676 del Ministero dei lavori pubblici nell'ambito di una assegnazione per l'intera area torinese che ammonta a 52 miliardi e 300 milioni. In sintesi gli interventi finanziati per le aste fluviali dei torrenti Chisone e Pellice sono 11, per un totale di 19 miliardi e 600 milioni e pari al 37 per cento della complessiva disponibilità finanziaria.

Sicuramente una parte degli interventi attualmente privi di finanziamento potrà essere attuata con le economie che verranno realizzate a seguito dei prossimi appalti.

È appena il caso di sottolineare che le predette proposte programmatiche, sia nella versione originaria che in quella di aggiornamento, trasmesse al dipartimento della protezione civile il 14 febbraio di

quest'anno sono state condotte sulla base di segnalazioni delle amministrazioni comunali interessate con le quali, fin dai primi momenti successivi all'alluvione, l'istituto ha costantemente interloquito nonché a seguito di verifiche congiunte con i responsabili della regione Piemonte.

Si comunica, infine, che il magistrato per il Po ha in avanzata fase la predisposizione dei progetti esecutivi relativi a 37 interventi più urgenti nell'ambito di circa 30 comuni piemontesi. L'obiettivo è quello di avviare con la massima speditezza possibile le procedure, sia per l'approvazione da parte della Conferenza dei servizi che per l'aggiudicazione e la costruzione delle opere di tutela e salvaguardia della sicurezza delle popolazioni e delle infrastrutture. Nel corso di tali attività vengono quotidianamente affrontati e risolti innumerevoli problemi di relazione con altre amministrazioni dei più vari livelli istituzionali e vengono allestite soluzioni tecniche che tengono conto della complessa realtà idrogeologica emersa con la recente alluvione che non può essere dimenticata, pena la realizzazione di opere non efficaci.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Merlo cofirmatario dell'interpellanza.

GIORGIO MERLO. Ringrazio il sottosegretario per la risposta sintetica ma sufficientemente chiara all'interpellanza che con il collega Soro ho presentato. La richiesta nasceva da una situazione di emergenza — e il sottosegretario lo ha rilevato — che ancora caratterizza i territori recentemente colpiti dall'alluvione. C'è stata anche una contestazione dei sindaci e degli stessi cittadini nei confronti del magistrato del Po e dell'autorità di bacino — cioè nei confronti degli organismi preposti all'intervento — a causa dei ritardi negli interventi previsti perché la messa in sicurezza e l'arginatura dei torrenti rappresentano i primi interventi, se vogliamo evitare futuri disastri.

Non occorre soltanto una rassicurazione verbale ma c'è bisogno anche di

azioni concrete. Mi pare che la risposta del sottosegretario colmi il ritardo atavico e la carenza strategica che finora abbiamo registrato. Non possiamo dimenticare che l'alluvione si è verificata cinque mesi fa e, se non si puliscono i torrenti, se non si pone mano ad un'opera di arginatura dei torrenti, con la conseguente pulizia degli alvei, il rischio di una possibile devastazione dei terreni si presenta ancora all'orizzonte.

Ritengo si debba porre mano a queste opere, affidando immediatamente gli incarichi, progettando gli interventi stessi e mettendo in sicurezza i torrenti. In caso contrario, non potremo più lamentarci (penso alle inesorabili piogge primaverili) in caso di nuovi disastri.

Per il momento ritengo soddisfacente la risposta e mi auguro che l'azione del magistrato del Po e dell'autorità di bacino, a cui deve aggiungersi lo stimolo del Ministero dei lavori pubblici, sia quanto mai determinata, efficace e rapida per soddisfare le sacrosante richieste dai cittadini colpiti dalla recente alluvione.

(Criminalità nel nord-est della Sardegna)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Meloni n. 2-02924 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 5*).

L'onorevole Meloni ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI MELONI. Signor Presidente, signor sottosegretario, non rinuncerò ad illustrare la mia interpellanza (che peraltro si illustra da sola) per una semplice ragione: vorrei tentare di fare una cosa che, me ne rendo conto, è quasi impossibile, ma mi affido alla sensibilità — che ben conosco — del rappresentante del Governo; vorrei tentare di evitare, se possibile, una risposta puramente burocratica, come accade in casi del genere.

Premetto che, in merito alle vicende della criminalità organizzata (in particolare per gli episodi di usura), avevo presentato una interpellanza nel maggio 1998, a cui non è stata mai data risposta:

quell'interpellanza è stata sottovalutata; se allora si fosse in qualche modo discusso dei problemi che sottoponevo all'attenzione del Governo e se si fosse presa conseguentemente qualche misura, forse avremmo potuto impedire alcuni esiti dannosi!

Tali esiti riguardano innanzitutto le persone; si tratta di piccoli e piccolissimi imprenditori che lamentano (e tentano di dimostrare in tutti i modi) di aver subito torti e danni gravissimi in relazione ad irregolarità che si sarebbero verificate nel corso o immediatamente prima di procedure fallimentari. Vi è il caso ormai famoso (riportato dalle cronache) di un imprenditore di Olbia che si chiama Pietrino Sanna, il quale ha lamentato di essere stato vittima dell'usura, proprio nel momento in cui si avvicinavano difficoltà per la sua azienda.

Signor sottosegretario Maggi, sottopongo il caso alla sua sensibilità di giurista. Il signor Sanna ha denunciato di aver portato egli stesso i libri contabili in tribunale perché si arrivasse alla dichiarazione di fallimento e si ottenessero le azioni revocatorie dei beni che erano stati in qualche modo sottratti con atti iugulatori; ebbene, si è tentato di compiere quelle azioni a distanza di quattro o cinque anni! Il signor Sanna, inoltre, denuncia la sparizione di una imponente massa di documenti. Egli, di conseguenza, ha fatto uno sciopero della fame ed ha creato intorno a sé un movimento di opinione (sul quale tornerò).

Tuttavia, non è il solo caso. Signor sottosegretario, ho qui con me (glielo consegnerò successivamente) un esposto denuncia di un altro imprenditore di quella zona della Sardegna (la Gallura) che si chiama Francesco Muntoni, il quale in ben quattordici pagine lamenta fatti gravissimi accaduti in occasione di procedure fallimentari condotte con dubbia regolarità.

Dicono la verità questi signori? Non lo so; non siamo qua per questo e non è questa la sede: non dobbiamo fare un processo a nessuno. Vorrei dire, però, che il danno più grave che si è prodotto (oltre

a quello che riguarda le persone) è che si è diffusa in una intera comunità (ad esempio, nella città di Olbia, che conta 50 mila abitanti) una larghissima sfiducia nei confronti di tale genere di procedure e, in definitiva, nella giustizia. Si sono costituiti comitati spontanei e sono state fatte manifestazioni. Vi è una serie di dichiarazioni e di prese di posizione, riportate dagli organi di informazione, che denunciano chiaramente il malessere lì esistente.

Per i motivi esposti, signor sottosegretario, dobbiamo uscire dai confini di una risposta meramente burocratica: qui non si tratta di dare ragione al signor Sanna, al signor Muntoni o ad altri, ma di rispondere alle esigenze che vengono dalla società. Se le cose che questi imprenditori lamentano non sono vere, bisogna sapere che non sono vere; ma se sono vere, bisogna essere rigorosissimi nel perseguire i colpevoli. Tuttavia, in un caso o nell'altro ciò che conta — dal punto di vista politico, dal punto di vista di chi governa e di chi ha responsabilità pubbliche — è fare chiarezza. È soprattutto per questo — cioè per ottenere chiarezza da parte del Governo — che ho presentato la mia interpellanza urgente. Mi rendo conto che il Governo ha avuto pochissimo tempo per documentarsi, ma credo che in relazione a questi episodi possa disporre anche di notizie provenienti da altri canali.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

ROCCO MAGGI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, le comunicazioni che mi appresto a fornire si basano sulle notizie che sono state fornite sia dal presidente del tribunale sia dal procuratore della Repubblica di Tempio Pausania.

In primo luogo, va evidenziato — come peraltro è già stato rilevato con spiccata sensibilità dall'onorevole Meloni — che l'esiguità dei tempi a disposizione per rispondere, anche in relazione alla complessità ed alla generalità dei temi in

discussione, non ha consentito di articolare l'iter istruttorio per l'acquisizione degli elementi conoscitivi in tutte le direzioni che sono state suggerite dall'onorevole interpellante. Per non limitarsi ad un adempimento burocratico, tuttavia, non si mancherà di integrare eventuali omissioni o lacune anche in altre sedi, al fine di approfondire ulteriormente ogni aspetto della problematica così delicata che è stata evocata nell'atto di sindacato ispettivo in questione, tenendo conto anche delle risultanze dell'ispezione ordinaria (effettuata per legge, anche in assenza di segnalazioni specifiche di irregolarità, ogni triennio) attualmente in corso presso il tribunale in questione.

In relazione alle affermazioni rese dal magistrato della procura della Repubblica presso il tribunale di Tempio Pausania, si fa rilevare che le stesse si inseriscono — avuto riguardo all'intero contenuto dell'intervista pubblicata su *L'Unione Sarda* del 5 agosto 2000 — in un più ampio quadro di riflessione sul fenomeno, al quale vanno ricondotte altre osservazioni dello stesso magistrato, che ha esortato ad avere fiducia nelle istituzioni e ha evidenziato che la normativa mette a disposizione dell'autorità giudiziaria molti strumenti investigativi per fronteggiare il fenomeno, concludendo nel senso che « ci sono tutti gli elementi per non creare tensioni fuori luogo ».

Peraltro va sottolineato, anche per come riferito dal procuratore della Repubblica di Tempio Pausania, che nessuna indicazione su presunti e potenti ostacoli all'attività di indagine è stata avanzata dal magistrato. Quest'ultimo si è limitato a evidenziare, sulla base di inconfutabili emergenze investigative ricavate da uno specifico procedimento legato al fenomeno dell'usura, come la segnalata presenza nel territorio gallurese di infiltrazioni di criminalità organizzata potesse esercitare una funzione sinergica con il fenomeno dell'usura, data la nota complementarietà del reato di usura rispetto all'attività di riciclaggio. Per il resto, in difetto di più puntuali riferimenti concernenti gli atti e i fatti che integrerebbero casi di vera e

propria usura nell'ambito delle procedure fallimentari o durante il periodo immediatamente precedente alla loro apertura, in questa sede possono essere riferite solo notizie e dati relativi ai procedimenti penali avviati in relazione al delitto in questione presso gli uffici giudiziari di Tempio Pausania.

A tale riguardo si fa presente — per come riferito dal locale presidente del tribunale — che attualmente sono pendenti presso il relativo ufficio, nella fase dibattimentale, due procedimenti per usura, rispettivamente fissati per l'udienza del 5 e del 23 marzo 2001, mentre presso l'ufficio del GUP non pende alcuna richiesta di rinvio a giudizio per il medesimo reato. Nell'anno 2000 è stata emessa una sola misura cautelare per il delitto di concorso in usura nei confronti di due indagati e il procedimento pende nella fase delle indagini preliminari.

Per quanto riguarda la specifica posizione di Pietrino Sanna è stato comunicato che il procedimento n. 104 del 1998 del registro generale del ruolo relativo alla procura della Repubblica, a carico di più indagati in danno dello stesso Sanna, è stato definito, in data 9 dicembre 1998, con un provvedimento di archiviazione, mentre altro procedimento, avente ad oggetto i medesimi fatti (il n. 227 del 1999, sempre in danno del Sanna) è stato definito con sentenza di non luogo a procedere in data 14 luglio 2000, perché l'azione non poteva essere iniziata per mancata autorizzazione alla riapertura delle indagini.

In relazione a quest'ultimo procedimento il GUP ha pronunciato, il 12 ottobre 2000, ulteriore sentenza di non luogo a procedere nei confronti degli indagati per improcedibilità dell'azione penale. Attualmente il procedimento è all'esame della corte d'appello in seguito al ricorso interposto dall'ufficio di procura.

Quanto all'ultimo quesito, il predetto presidente ha riferito che il fallimento della società in accomandita semplice Sanna Pietrino, nonché del medesimo Sanna quale socio accomandatario, venne